

COLLANA PÈRE LACHAISE
USCITA MAGGIO 2022



Edizioni Clichy



Ulas Samchuk
Maria
Cronaca di una vita

IL ROMANZO INEDITO DEL PIÙ GRANDE
ROMANZIERE UCRAINO DEL NOVECENTO

UNA CRONACA STRAZIANTE DEL GENOCIDIO
UCRAINO PERPETRATO DA STALIN NEL 1932-33

UN CLASSICO CHE TORNA ADESSO
PREPOTENTEMENTE ATTUALE E SPIEGA MOLTO
DELL'ODIERNA GUERRA TRA RUSSIA E UCRAINA

CURATO DA CARLO OSSOLA, TRA I PIÙ NOTI
E APPREZZATI CRITICI LETTERARI ITALIANI



FORMATO: 11,5 x 17,5 - PAGINE: 180
PREZZO: € 14,00 - BROSSURA
ISBN 978-88-6799-925-5

A cura di Carlo Ossola. Traduzione di Mariia Semegen

Il primo documento narrativo che racconta i fatti terribili dello sterminio causato dalla fame (l'«Holodomor») del 1932-1933, aggravato dalle persecuzioni sistematiche e deportazioni ordinate da Stalin. La forma del romanzo ha, sin dal titolo delle sezioni, molte caratteristiche della letteratura agiografica. Il nome Maria fa allusione all'immagine della Madonna, ne è quasi l'allegoria, come ricorda la dedica: «Alle madri morte per fame in Ucraina negli anni 1932-1933». Il romanzo venne pubblicato per la prima volta nel 1934 a Leopoli, ma fu subito vietato dal regime sovietico e soltanto al suo scioglimento quest'opera poté arrivare ai lettori ucraini. In Italia giunge ora, nel 2022, mentre si rinnova ancora una volta il genocidio e l'esodo del popolo ucraino. Samchuk innesta la sua straziante narrazione sullo sfondo politico dell'Unione Sovietica di Stalin, con l'industrializzazione forzata, la collettivizzazione delle proprietà agricole, il gulag, le misure coercitive, la carestia e la fame. Il romanzo segue questa vertigine di annientamento con tragica asciuttezza. Nel giugno 1933 il Console italiano a Kharkiv, Sergio Gradenigo, scriveva: «...si parla di una "carestia organizzata" da Mosca per eliminare definitivamente il tipo Ucraino, facendo scomparire colla morte questo grosso ostacolo al dispotismo Grande Russo...». Dopo quasi novant'anni, la storia non fa che ripetersi.

Ulas Samchuk (Derman, 1905 - Toronto, 1987) è stato uno dei più rilevanti scrittori ucraini del Novecento. Appartiene alla tradizione letteraria della diaspora, avendo trascorso la maggior parte della sua vita lontano dal proprio paese. Fuggito in Germania nel 1927, vive poi a Praga e ritorna nel suo paese nel 1933, dove scrive Maria. Cronaca di una vita, per raccontare il genocidio del suo popolo. Tornato poi a Praga, diventa un attivista per i diritti degli ucraini. Nel 1948 si trasferisce in Canada, dove poi morirà nel 1987, e dove per tutta la vita coordina gli scrittori in esilio. Tra le sue opere: Su vecchi sentieri (1926), la trilogia Volyn (I-III, 1932-1937) e Kulak (1932) e Maria. Cronaca di una vita (1934). Sempre sulla storia ucraina ha pubblicato il romanzo in due volumi Le montagne parlano (1934) e i romanzi Ost. La fattoria gelata (1948) e Oscurità (1957). Le memorie Dodici e cinque (1954) e Su un cavallo bianco (1956) sono prevalentemente dedicate alle vicende della Seconda Guerra Mondiale.